

Giorgio Bardaglio g.bardaglio@laprovincia.it 031.582342, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it, Andrea Cavalcanti a.cavalcanti@laprovincia.it, Pietro Berra p.berra@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it

[IL GRANDE GELO]

Tutti giù per terra. E poi all'ospedale

Cadute per il ghiaccio: 10 persone, solo ieri pomeriggio, sono finite al Pronto soccorso del Sant'Anna

■ Nuovo record per il pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna: soltanto ieri pomeriggio, sono presentate ben 10 persone con traumi e distorsioni riportate a causa di cadute sul ghiaccio (un solo caso, invece, al Valduce). Traumi distorsivi della caviglia e del polso sono i danni più frequenti. Dall'ospedale di via Napoleona hanno fatto sapere che «non si tratta di anziani, anzi, sono quasi tutte persone di età intorno alla trentina». La spiegazione è semplice. Più si è anziani e più il passo è incerto, maggiore è l'attenzione con cui ci si muove su strade e marciapiedi ghiacciati. Mentre i più giovani, con la spavalderia che li caratterizza e la grande fiducia nella loro prontezza di riflessi, hanno più probabilità di scivolare. Occorre, invece, stare molto attenti, perché il ghiaccio e la neve in parecchi punti della città ricoprono ancora i marciapiedi e i percorsi pedonali. Luca Gaffuri, capogruppo del Pd in consiglio comunale, lancia l'appello all'amministrazione comunale, affinché trovi il modo di rimuovere, in buona parte delle zone della città, la neve e il ghiaccio. La proposta di Gaffuri è quella di invocare l'aiuto delle associazioni di volontariato: «Il Comune deve riuscire a rimuovere neve e ghiaccio, soprattutto dai marciapiedi che sono impraticabili. Se non si interviene si rischia di arrivare in queste condizioni fino alle porte della primavera. Certo, non è cosa semplice. Occorrono i camion per caricare e portare via la neve ghiacciata, ma servono anche altre forze, perché con quelle attuali non si può risolvere la situazione. L'amministrazione dovrebbe, innanzitutto, chiedere l'aiuto delle associazioni di volontariato legate alla protezione civile, in particolare potrebbe invocare l'aiuto degli Alpini».

L'idea di primo acchito sembra buona, ma l'assessore alle

Strade, Fulvio Caradonna, non la vede così semplice: «L'idea di rivolgersi alle associazioni di volontariato è già stata presa in considerazione e scartata perché c'è un problema legato alle assicurazioni. Nel senso che se qualcuno dei volontari si fa male mentre spala la neve per il Comune e pulisce dal ghiaccio i marciapiedi, non è assicurato e quindi non potrebbe essere risarcito di eventuali spiacevoli danni. Il problema con gli Alpini potrebbe essere proprio questo. Bisogna, però, verificare con loro che non esistano impedimenti di questo tipo». Intanto, mentre si discute se e come sgombrare strade, piazze e parcheggi dalla neve pressata, diventata ormai ghiaccio scivoloso, si profila all'orizzonte il rischio di nuove nevicate che potrebbero giungere in concomitanza con il previsto rialzo delle temperature. Di fronte a una nuova emergenza Como avrebbe ancora le forze di rispondere? Caradonna è fiducioso, ma non nasconde che qualche difficoltà potrebbe anche verificarsi: «Gli uomini e i mezzi ci sono, e sono pronti per intervenire. L'unico problema riguarda le scorte di sale. Domani mattina (oggi, ndr) incontrerò le aziende incaricate per fare il punto della situazione sulle scorte rimaste nei loro magazzini».

Dario Alemanno



[LA SCHEDE]

Il meteo: oggi ancora sole

Oggi in prevalenza soleggiato con temperatura minima compresa tra -3 e 1 grado, ma in campagna si arriverà fino ai -8. Domani inizialmente ancora soleggiato, poi verso sera aumento delle nubi. Mercoledì, invece, molto nuvoloso con possibilità di qualche debole pioggia locale ma

solo sulle zone meridionali della provincia. Giovedì inizialmente ancora molto nuvoloso, ma dal pomeriggio ampie schiarite. Soleggiato nella giornata di venerdì. Sabato in serata addensamento della nuvolosità ovunque e la notte su domenica qualche debole precipitazione sparsa, anche nevosa oltre i 1.200 metri (fonte www.meteocomo.it)

[LA PROVINCIA ERA D'ACCORDO]

Bruni: «No al dormitorio aperto tutto l'anno»

Per il sindaco servirebbe solo ad attirare persone da fuori. La parola ai cittadini con il referendum

■ Dormitorio aperto tutto l'anno? Il sindaco dice no. Il tema è stato riportato in primo piano di recente dall'assessore provinciale ai Servizi sociali, Simona Saladini, che si è detta favorevole alla creazione di una struttura permanente per i senzatetto e pronta a stanziare risorse per coprire una parte delle spese.

NETTA CONTRARIETA'

«L'idea, in accordo con la Caritas, è quella di ristrutturare alcuni locali della parrocchia di Sant'Orsola, oggi inutilizzati - aveva spiegato la Saladini - Serviranno circa 320mila euro e noi siamo disponibili a contribuire. A bilancio, infatti, ci sono 90mila euro destinati a interventi per sostenere chi vive in uno stato di grave emarginazione». Ottenuto l'assenso da Sant'Orsola, si attendeva una sponda da parte del Comune. Ma Stefano Bruni, per ora, chiude la porta a questa possibilità. «In città non c'è bisogno di un dormitorio sempre aperto - ha sostenuto ieri il sindaco - Non esiste

questa esigenza, aprendo una struttura simile otterremmo come unico risultato quello di attrarre persone da fuori Como. Il dormitorio serve per l'emergenza, per i periodi più freddi dell'anno». Secondo Bruni l'attuale fascia di apertura (da novembre a marzo) è sufficiente: «Quest'anno abbiamo anticipato l'attivazione del servizio, in accordo con le associazioni di riferimento - ha ricordato il primo cittadino - Garantiamo un servizio adeguato, non vedo la necessità di strutturarli in modo diverso». Non manca un commento sulla recente decisione di chiudere il dormitorio di via Grossi e trasferire gli ospiti nella nuova struttura di via Sacco e Vanzetti, a Prestino. Una scelta che aveva suscitato diverse polemiche. Nel mirino delle cri-

tiche era finita soprattutto la necessità di trasportare in pullman tutte le sera le persone da Como a Prestino, per poi riportarle in città la mattina: «La nuova sede del dormitorio è nuova e molto valida - dice Bruni - D'altra parte non era più possibile utilizzare via Grossi, ormai in pessime condizioni».

TEMA SEMPRE CALDO

La sede di Prestino, tuttavia, stando alle parole dell'assessore ai Servizi sociali Francesco Cattaneo, è provvisoria: «Cosa faremo l'anno prossimo? Vedremo. L'edificio di via Grossi potrebbe essere sistemato ma non credo che verrà adibito nuovamente a dormitorio». L'assessore Simona Saladini aveva parlato di

nei quali è emersa la volontà di concretizzare l'ipotesi del dormitorio permanente in città». E il direttore della Caritas, Roberto Bernasconi, aveva spiegato: «Come richiesto dal Comune, abbiamo individuato uno spazio e preparato un progetto, frutto di un cammino durato un anno. A Sant'Orsola prevediamo 15 posti letto». Ma la contrarietà del sindaco ora sembra nettissima. Il tema, comunque, resta all'ordine del giorno. Uno dei due quesiti del referendum promosso dal comitato «Sant'Anna ai comaschi e un tetto per tutti», infatti, recita: «Condividi la necessità che il comune di Como crei, e mantenga aperta per l'intero anno solare, una struttura minima destinata ai senza fissa dimora, che consenta il ricovero notturno e l'accesso ai servizi igienici essenziali?». Raggiunto il numero di firme necessario per indire la consultazione, ora spetterà alla giunta stabilire quando i cittadini potranno recarsi alle urne.

Michele Sada

NEL POMERIGGIO

Viale Innocenzo, paura per l'incendio nella casa occupata

Fiamme ma, soprattutto, grande fumo ieri pomeriggio in viale Innocenzo, accanto a Blockbuster, nello stesso stabile da anni abbandonato che diventa, ogni inverno, rifugio per senzatetto. Ieri i vigili del fuoco sono stati allertati da alcuni residenti, spaventati per la quantità di fumo scuro e densissimo che fuoriusciva dalla struttura.

I pompieri, arrivati in posto qualche minuto dopo la chiamata al 115, hanno impiegato pochissimo per avere ragione delle fiamme e per fermare l'origine del fumo. Si trattava di una sorta di focolare acceso all'interno di una stanza della vecchia struttura abbandonata. Circoscritto con alcune pietre, aveva evidentemente quale unico scopo quello di riscaldare chi lo aveva acceso. Al loro arrivo i pompieri non hanno trovato comunque nessuno. Chi c'era doveva già essersi allontanato, tanto più che in posto era già arrivata anche una pattuglia della polizia locale cittadina. Il vecchio stabile abbandonato era già stato in passato teatro di analoghi episodi. E, come detto, un rifugio per senza tetto che spesso vi accendono falò per riscaldarsi. Due anni, un gruppo di disperati vi si era addirittura installato occupandone diversi locali e sistemandovi un po' di tutto: sedie, tavoli, un divano, fino a collegarsi anche alla rete dell'energia elettrica, in modo ovviamente abusivo. Un intervento dei carabinieri pose fine al loro soggiorno. Furono tutti processati per il furto di energia elettrica.



LUCA GAFFURI

Il Comune chieda aiuto ai volontari, ma fornisca loro i mezzi



STEFANO BRUNI

Servizio adeguato, non vedo la necessità di cambiare

«momenti di confronto, anche alla presenza del vescovo e del sindaco,